

Una nuova politica industriale per il Mezzogiorno

di Domenico Arcuri

Codici JEL: E62; L52; L53; O14; O38.

Parole chiave: Politica industriale; INVITALIA; Mezzogiorno.

Dopo oltre dieci anni dalla crisi iniziata con il fallimento di Lehman Brothers, ancora siamo storditi. In quel giorno, in quel 12 settembre del 2008, sono state messe a nudo le difficoltà del sistema su cui poggiavano molte delle nostre sicurezze, è nata una delle più gravi crisi finanziarie mondiali del Dopoguerra, da cui sono scaturite nuove forme di povertà, si sono acuite le disuguaglianze con un'escalation inedita di paura e sfiducia nel futuro. È una crisi non solo economica e finanziaria. Ma è anche una crisi profondissima di riferimenti culturali e sociali, a cui non siamo stati ancora in grado di dare una risposta strutturale.

Il fragilissimo Sud d'Italia, che pure aveva molto sofferto negli ultimi dieci anni, ha anche mostrato segni di ripresa per un breve periodo; ma oggi sembra nuovamente arrancare.

Nel "ripensare" l'intero sistema economico che tenti di risolvere le problematiche più gravi scaturite da quel 2008, è urgente una riflessione che sappia anche individuare un nuovo ruolo per lo Stato nell'economia e nella società, anzitutto attraverso il perseguimento di nuove politiche industriali. E nello specifico, per quel che attiene al Mezzogiorno, guardando all'esperienza che INVITALIA, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha portato avanti in questi anni, il rilancio delle politiche industriali deve perseguire tre obiettivi: intervenire sui "fallimenti di mercato", predisporre meccanismi di dialogo con le imprese, dare delle risposte rapide alle mutevoli esigenze delle imprese e dei cittadini. Per farlo, è necessario partire da quattro variabili fondamentali: la gestione del tempo; la riduzione del *gap* tra le Amministrazioni e le imprese; l'assegnazione della priorità alla riduzione del *gap* tra Mezzogiorno ed il resto del Paese; la creazione di un *business environment* favorevole all'innovazione.

A New Industrial Policy for Southern Italy

by Domenico Arcuri

JEL Classification: E62; L52; L53; O14; O38.

Keywords: Industrial Policy; INVITALIA; Southern Italy.

More than ten years after the crisis that started with the failure of Lehman Brothers, we are still stunned. On that day, 12 September 2008, the difficulties of the system on which many of our certainties had rested were revealed, one of the most serious post-war global financial crises arose leading to new forms of poverty, inequalities have increased with an unprecedented escalation of fear and distrust in the future. It has been not only an economic and financial crisis, but also a profound crisis of cultural and social point of references, to which we have not been able to give a structural answer yet.

The very fragile South of Italy, which had suffered greatly over the last ten years, also showed signs of recovery for a short period; but today it seems to struggle along again.

In "rethinking" the entire economic system to attempt to solve the most serious problems arising from 2008 crisis, a reflection is urgently needed that also encourages to identify a new role for the State both in the economy and in society, above all through the pursuit of new industrial policies. Specifically, as far as Southern Italy is concerned, looking at the experience that INVITALIA, the national agency for investment attraction and business development, has pursued in recent years, the revival of industrial policies must pursue three objectives: to intervene on "market failures", to set up mechanisms to interact with companies, to provide quick responses to the changing needs of businesses and citizens. To do this, it is necessary to start from four fundamental variables: time management; the reduction of the *gap* between administrations and businesses; assigning priority to reducing the *gap* between Southern Italy and the rest of the country; the creation of a business environment conducive to innovation.